

Spettacoli

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.2

MACRO



A Stefano Accorsi, interprete di oltre cinquanta film, il premio dedicato a Gian Maria Volontè

Alla Maddalena
(nella foto, l'attore)

Federico Vacalebre

La vacanza-lavoro a Cuba è finita, e sembra andata al grande: «Siamo stati bocciatissimi alla prova costume, ma è stata una settimana produttiva, io e Clementino abbiamo scritto tanto», assicura Rocco Hunt. E il rapper di «O vient», seguito sull'isola anche dal fratello Paolo, leader dei Rivati, conferma: «È proprio vero che il sole splende sui Caraibi, ma le rime sul quaderno di notte sono diventate di fuoco».

Tra foto sorseggiando rum sotto l'ombrellone e gli immancabili selfie vicino ai murales di Che Guevara i due capocannonieri campani si sono anche immortalati davanti a un camion con la scritta «BOMBEROS», quasi a confermare il titolo dell'album destinato a nascere da questa collaborazione: «Bombers».

Intanto, Clementino è pronto a tornare in tv, nelle vesti ormai nemmeno così inedite per lui di presentatore: introdurrà su Studio Universal (Mediaset Premium), dal 5 luglio per quattro martedì, i film del ciclo «Cinema & rap»: «Le mie esperienze di animatore nei villaggi turistici e di attore di compagnie amatoriali, e non solo, mi permettono di azzardare oltre i confini del mio flow, ma qui sto davvero nel mio, parlo di cose che so, che ho vissuto. Poise in futuro torneranno a chiedermi di fare teatro o cinema o tv, vedremo».



I titoli
«Storie vere e romanzate di strada e riscatto»

Si inizia il 5 luglio con «Get rich or die tryin'» di Jim Sheridan: «Il titolo - Diventa ricco o muori provandoci - la dice lunga. È la storia di un'educazione criminale, di una corsa verso l'autodistruzione fermata solo dall'amore e al rap: quella di uno dei miti del rap: 50 Cent». Nella colonna sonora spuntano, accanto a Curtis Jackson (così all'anagrafe l'uomo di «The Massacre») Tony Yayo, Lloyd Banks, Young Buck, Chaka Kahn, LL Cool J. Vita di strada e retorica da strada si alternano mentre seguiamo un ragazzino tra la violenza delle gang giovanili, il carcere, la redenzione: «Un gangsta movie hip hop, con le rime che nascono in carcere e vengono fermate sulle pareti della cella con un gessetto. Ma anche con tutti i conti da saldare che aspettano 50 Cent all'uscita della prigione: il suo primo livello vedrà armato, sotto scorta e con giubbotto antiproiettile».

Il 12 luglio toccherà al titolo più famoso del genere, «8 mile» di Curtis Hanson: «Ancora una storia vera, anche se romanzata, quella di Eminem, e qui giù qualsiasi cappello. Con contorno di Proof, il suo migliore amico, poi ucciso in una sparatoria nel 2006 proprio sulla 8 mile road. Obi Trice, Xzibit, Miz Korona, Dj Head, King Gordy. Il rapper bianco più famoso di tutti i tempi racconta la sua vicenda, quella di un ragazzino bianco che cerca di sfondare



Bombers Rocco Hunt e Clementino a Cuba la settimana scorsa: i due rapper hanno iniziato a comporre rime per un album a quattro mani. A sinistra, Terence Howard nel film «Il colore della musica»

Su Studio Universal

«Così faccio il tele-rapper per raccontare l'hip hop»

Clementino diventa conduttore di un ciclo di film in tv
«A Cuba con Rocco Hunt sono nati versi importanti»

con il rap in un ambiente all black sulla strada di Detroit che divide i quartieri residenziali da quelli poveri. Per lui come per tanti, anche dalle nostre parti, l'hip hop è stato l'unica via d'uscita da un presente fatto di povertà, umiliazioni e violenza.

La colonna sonora pompa fortissimo con Dr Dree, Rakim, Tupac, Biggie, Mobb Depp, Method Man, Wu Tang Clan, South Central Cartel e poi Eminem, naturalmente, che con «Lose yourself» è stato il primo rapper a vincere l'Oscar per la miglior canzone. Strepitose le scene di freestyle: in tanti, in tutto il mondo, hanno preso per la prima volta un microfono in

mano dopo averle viste».

Ancora una storia di musica e colore della pelle è «Black and white» di James Toback (19 luglio) con «flow stellari di componenti di Wu-Tang-Clan e Onyx: Raekwon, Method Man, Power, Masta Killa e Sticky Fingaz. Raekwon lo rapa chiaro e netto nel film: «Nessuno può fermare l'hip hop, fratello. L'hip hop è l'hip hop, e basta. Devi tirare fuori il tuo talento: si tratta soltanto di svegliarsi. Non avere paura».

Si chiude il 26 luglio con «Il colore della musica» di Craig Brewer: «È la storia di D-Jay, un protettore di prostitute nella Memphis di fine anni '90 che prova a cambiare la sua vita con

il rap. C'è Ludacris, c'è «It's hard out here for a pimp» («È dura qui fuori per un pappone») («È dura qui fuori per un pappone»), scritta dai Three 6 Mafia con Cedric Coleman per il film e premiata con l'Oscar». Spiega un amico del protagonista: «Il rap sta tornando al Sud, sta tornando a casa, perché in effetti è qui che tutto è cominciato: tante percussioni, riff ripetuti, testi con forti allusioni sessuali. È tutto un parlare di dolore e di sesso. Con strumenti semplici, con qualunque mezzo a disposizione, quello che hai dentro devi poterlo dire ad alta voce, perché è necessario. Ogni uomo, capite, ogni singolo uomo, ha il sacrosanto diritto di contribuire con i suoi versi»: «Jena White sottoscrive al cento per cento», sorride Clementino, il tele-rapper.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Get rich or die tryin'
Il film di Jim Sheridan è ispirato alla storia vera del rapper americano 50 Cent, al secolo Curtis Jackson, nel cast con Joy Bryant, Terrence Howard, Sullivan Walker e Bill Duke. Il titolo (Diventa ricco o muori provandoci) è quello del suo album d'esordio, del 2003.



8 mile
Il film di Curtis Hanson è il più famoso del genere. Accanto al protagonista Eminem nel cast Kim Basinger, Brittany Murphy, Michael Shannon e Omar Benson Miller. Ambientato nel 1995, è uscito nelle sale americane a novembre del 2002, ed è ispirato alla vera storia di Eminem e al difficile percorso che l'ha portato al successo.



Black and white
James Toback dirige Jared Leto, Robert Downey Jr, Elijah Wood, Brooke Shields, Claudia Schiffer, Ben Stiller, Allan Houston. Più Mike Tyson in un breve cameo nei panni di se stesso. Siamo ad Harlem, anni '90, un giovane delinquente prova ad abbandonare la strada per l'hip hop.

Dopo le polemiche di Cannes

Refn: «Il mio cinema del futuro s'ispira a Barbarella»

Oscar Cosulich

«**I**o non faccio film, faccio esperienze», è questa la dichiarazione programmatica del regista Nicolas Winding Refn («Drive», «Solo Dio perdona») a Roma per presentare «The Neon Demon», che, dopo essere stato accolto piuttosto male al Festival di Cannes, approda nelle nostre sale, distribuito da Koch Media in collaborazione con l'IF di Lucisano, in circa 200 copie. Refn era accompagnato dalla sua giovanissima interprete, la diciottenne Elle Fanning, che ai tempi delle riprese aveva solo sedici anni, proprio come la protagonista del pastiche glamour/horror sceneggiato dallo stesso regista con Mary Laws e Polly Stenham. Girata

in ordine cronologico, «tenendo aperta la possibilità di cambiare lo sviluppo della storia in corso d'opera», la storia è poco più di un pretesto. La giovane Jesse, interpretata dalla Fanning, arriva a Los Angeles con l'intento di sfondare nel mondo della moda; nel suo cammino incontrerà i personaggi più diversi (c'è anche un Keanu Reeves in versione insolitamente laida), ma i veri pericoli saranno quelli più imprevedibili, in una storia dove c'è spazio anche per necrofilia e cannibalismo.

Il regista

Da «The Neon Demon» a una serie televisiva intitolata «Les Italiens»



Glamour horror Elle Fanning in una scena del film di Nicolas Winding Refn «The Neon Demon»

smo.

«Questo film - spiega Winding Refn - è nato da una lettura dei tarocchi che mi aveva fatto Jodorowsky e durante le riprese lo consultavo via Skype ogni settimana». Una storia che potrebbe essere sintetizzata come «Alice nel Paese delle Meraviglie incontra Erzsébet Báthory», la contessa sanguinaria che, tra il 1585 ed il 1610, uccise circa 300 giovani donne nella convinzione di riuscire a preservare la propria bellezza bagnandosi nel loro sangue? «Nel film c'è sicuramente qualcosa del genere, ma c'è anche più leggerezza. Volevo fosse un film horror ma anche divertente, un melodramma e una parodia, un film sulla bellezza ma anche di fantascienza e sexy. Credo possa essere considera-

to come il mio «Barbarella»: tutti i film che ho girato prima sono serviti per arrivare a questo. Io faccio cinema del futuro, Hollywood ormai è stagnante, vive solo di blockbuster, a volte belli, ma a me interessa sperimentare altre strade».

Fondamentale per Refn è stato l'apporto della giovanissima Fanning: «Per capire i teenager ormai sono troppo vecchio», dice, «e poi mi ha permesso di soddisfare una vecchia curiosità: capire cosa voglia dire essere una ragazza tanto bella. Era stimolante mettermi nei suoi panni e raccontarne la vita».

Il regista è intanto al lavoro su una serie televisiva prodotta proprio dai Lucisano che si intitolerà «Les Italiens».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Divo solidale Richard Gere, presidente onorario della giuria